

La Raggi si riposa. La Capitale si blocca

Giorno di relax per il sindaco ma sulle nomine dei dirigenti è tutto fermo
Polemiche sul bando «lampo» per la scelta dell'amministratore unico Ama

Rotazione del personale

I tecnici consigliano di estendere
la proroga al 31 gennaio

Susanna Novelli

s.novelli@iltempo.it

■ Fumata nera sulla nuova macrostruttura capitolina e pioggia di critiche sul bando «lampo» per la scelta del nuovo amministratore dell'Ama. Allo scoccare del quinto mese di governo a 5 Stelle siamo praticamente da punto e a capo. Nomine e ruoli dei dirigenti comunali ferme al palo per il «virus» Marra; un bando «lampo» pubblicato nella settimana del ponte di Ognissanti per la scelta del nuovo amministratore Ama, a due mesi dalle dimissioni di Solidoro; Segretario generale e capo di Gabinetto ancora vacanti; una rotazione del personale che non piace a nessuno, tant'è che oltre l'80 per cento dei diretti interessati ha rifiutato il piano proposto. Infine un'Assemblea capitolina incagliata su se stessa, umiliata a riunirsi soltanto per discutere ed approvare mozioni proessoché inutili.

E mentre il sindaco Raggi ieri si è concessa una giornata di riposo, portando il figlio al Luneur, continua il silenzio assordante dell'istituzione comunale, che pure dovrebbe comunicare le informazioni che riguardano la vita amministrativa della città, come ad esempio la proroga o meno del comandante dei Vigili urbani.

A parlare tuttavia ci pensa l'opposizione che spara a zero sul bando «lampo» - pubblicato il 28 ottobre con scadenza il 7 novembre - per la scelta del nuovo Ad dell'Ama.

«Un altro capitolo indicibile scritto dai grillini - commenta il

presidente del Gruppo Misto in Aula Giulio Cesare, Ignazio Cozzoli, con un'azienda che paga 31 milioni di euro di interessi passivi sul suo debito, con il servizio al collasso e con la mina accesa della Multiservizi, si pretende di trovare l'uomo che dovrebbe farla uscire dal guado con un avviso pubblico di una settimana. Siamo davvero oltre ogni marziano confine».

Per il capogruppo capitolino Fdi-An, Fabrizio Ghera è «semplicemente ridicolo l'avviso lampo indetto dalla giunta grillina per l'amministratore unico di Ama, solo una settimana per partecipare al bando mentre l'azienda da mesi è stata lasciata senza guida. E sulla macrostruttura - ricorda Ghera - si naviga a vista così come sulle altre nomine mancanti delle partecipate, come ad esempio la figura tutt'altro che secondaria del Direttore generale di Atac. I grillini sono nel caos più totale».

Un caos che rischia di travolgere l'intera macchina amministrativa. La fumata nera sulla macrostruttura infatti rischia di tramutarsi in una paralisi degli uffici. Indiscrezioni di Palazzo Senatorio parlano di un rinvio di «appena» dieci giorni. I tecnici capitolini tuttavia chiedono una proroga dei dirigenti in carica fino al 31 gennaio. Un consiglio saggio. Non solo tra giovedì e venerdì ci sarà il match finale con i sindacati sul Salario accessorio dei dipendenti capitolini, ma la definizione della macrostruttura dovrebbe spettare al Segretario generale, che tuttavia non è stato ancora ufficializzato. A lui infatti spetta la guida della

macchina amministrativa. Infine, ma non da ultimo, siamo di fatto alle porte delle feste natalizie e la rotazione messa in atto a metà-fine novembre rischia di paralizzare, ancora, la Capitale fino all'anno nuovo.

Un dettaglio sottovalutato dalla Raggi che ha invece affidato la ridefinizione di ruoli e funzioni al fedelissimo Marra. Una situazione paradossale.

Il MoVimento chiede da mesi di rimuovere l'ex collaboratore di Alemanno e Polverini, la Raggi però insiste e non cede. Intorno a questo

il caos di una Capitale che meriterebbe tutt'altra azione, politica innanzitutto. Di "mollare" Raffaele Marra pare la Raggi, ancora, non ne voglia sapere. Spostarlo al Commercio e Turismo potrebbe risultare, nell'ottica grillina, una soluzione persino peggiore del problema. Nel frattempo scadenze e problemi tali da richiedere un'esperienza tale che, oltre a Marra, in pochissimi altri hanno. Quei pochissimi, sia chiaro, "accettati" nel cerchio magico grillino.

Rinvviare tutto al 31 gennaio sarebbe dunque la strada migliore, ma il MoVimento freme.

